

Inediti a 40 anni dalla morte Le stimmate, il Sant'Uffizio Nuove verità su Padre Pio

::: ANTONIO SOCCI

Il 20 settembre è il 90° anniversario della stigmatizzazione di padre Pio e il 23 settembre è il 40° della morte. Proprio alla vigilia di entrambi sta per uscire un libro di don Francesco Castelli che contiene documenti inediti, eccezionali, sull'episodio delle stimmate e sulla loro origine. In uno di essi «il cappuccino svela - non lo farà mai più durante la sua vita - il toccante dialogo fra lui (...)

segue a pagina 22

::: segue dalla prima

ANTONIO SOCCI

(...) e il misterioso personaggio, autore delle stimmate» e le parole che spiegano il motivo di quelle stimmate. Il grande evento avvenne il 20 settembre 1918 e forse la data non è casuale: era stato il giorno della presa di Roma da parte dei piemontesi, fine del potere temporale e inizio della persecuzione al Papa, ma anche di una purificazione della Chiesa.

Il fenomeno delle stimmate impose all'attenzione del mondo quello sconosciuto e umile francescano e ne fece una luce che attrasse e ancora attrae milioni e milioni di persone. Padre Pio divenne così una straordinaria risposta del Cielo all'apostasia del secolo XX. Un giorno di aprile l'anno 30 d.C., all'apostolo Tommaso, che non credeva che i suoi compagni avessero davvero visto e parlato con Gesù, dopo la sua morte, risorto nella carne e vivo, Gesù andò incontro e disse: «Tommaso metti qua il dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo, ma credente!».

Secolo incredulo

Così, all'incredulità del secolo delle ideologie, pochi mesi dopo la Rivoluzione d'ottobre, Gesù ha risposto mostrando quelle stesse piaghe, del crocifisso risorto, sul corpo di uno dei suoi più grandi amici, padre Pio: crocifisso per 50

anni davanti al mondo e alla stessa scienza la quale più volte ha studiato e analizzato le sue stimmate ritenendone inspiegabili sia la formazione, sia il perdurare contro ogni legge naturale, sia la sparizione alla vigilia della morte senza lasciar traccia alcuna, di nuovo contro le leggi della biologia. Francesco d'Assisi fu il primo stigmatizzato e padre Pio è stato il primo e unico sacerdote stigmatizzato della storia della Chiesa. Un fatto che assume un significato particolarmente importante alla luce delle rivelazioni di don Castelli. Storico e docente di Storia della Chiesa, don Francesco Castelli lavora anche nella Postulazione per la causa di beatificazione di Karol Wojtyła. È autore di alcuni lavori su padre Pio di cui abbiamo dato notizia anche da queste colonne.

Dunque in questo libro *Padre Pio sotto inchiesta. L'"autobiografia" segreta* (Ares) di cui parlerà anche il settimanale *Oggi*, pubblica un documento eccezionale: la relazione scritta nel gennaio 1922 da monsignor Raffaello Carlo Rossi, vescovo di Volterra, inquisitore per conto del S. Uffizio a San Giovanni Rotondo nel maggio 1921. Che contiene, fra l'altro, il verbale dei sei "interrogatori" di padre Pio, resi sotto giuramento, dove è contenuta la "bomba".

La lettera del 1918

Questo dossier era stato secretato e quindi nessuno ha potuto consultarlo. Solo dal giugno 2006 Benedetto XVI ha consentito l'apertura degli archivi del S. Uffizio per i documenti del pontificato di Pio XI (quindi dal '21 al '39). Il primo a poterli vedere è stato lo storico Sergio Luzzatto che ha pubblicato di recente un libro dove manifesta molto interesse alla politica e alle ideologie (e anche ai pettegolezzi di paese su padre Pio), ma non altrettanto ai documenti e alla sostanza, né alla materia religiosa (su cui non pare preparato). Forse per una conoscenza sommaria della vicenda di padre Pio, Luzzatto sembra non si sia accorto (nel suo libro

non ne dà notizia) dell'esplosiva rivelazione fatta dal giovane frate in quel maggio 1921 al vescovo Rossi.

Finora, sull'episodio cruciale della stigmatizzazione, si sapeva solo quel poco che padre Pio aveva rivelato per lettera, il 22 ottobre 1918, al suo direttore spirituale. Era la mattina del 20 settembre. Padre Pio aveva appena celebrato la messa, era rimasto solo in chiesa e come di consueto stava nel coro per fare il ringraziamento. «E mentre tutto questo si andava operando», scrive in

quella lettera, «mi vidi dinanzi un misterioso personaggio, simile a quello visto la sera del 5 agosto, che differenziava in questo solamente che aveva le mani e i piedi e il costato che grondava sangue. La sua vista mi atterrisce; ciò che sentivo in quell'istante in me non saprei dirvelo. Mi sentivo morire e sarei morto se il Signore non fosse intervenuto a sostenere il cuore, il quale me lo sentivo sbalzare dal petto. La vista del personaggio si ritira ed io mi avvidi che mani, piedi e costato erano traforati e grondavano sangue». Questa finora era l'unica versione del fatto decisivo della vita di padre Pio e c'erano tanti punti interrogativi: chi era il misterioso personaggio? Costui disse qualcosa? Fra i due si svolse un dialogo? Per quale scopo le stimmate sul corpo di padre Pio? Sono domande di enorme importanza.

Udii la Sua voce

Adesso, dal libro in uscita, apprendiamo che nel 1921 padre Pio, rispondendo alla richiesta di monsignor Rossi, aveva rivelato i particolari decisivi dell'avvenimento, chiarendo, di fatto, tutti quei punti interrogativi. Ecco le sue precise (e inedite) parole: «Il 20 settembre 1918 dopo la celebrazione della Messa, tratteneandomi a fare il dovuto ringraziamento nel Coro tutt'a un tratto fui preso da un forte tremore, poi subentrò la calma e vidi Nostro Signore in atteggiamento di chi sta in croce, ma non mi ha colpito se avesse la Croce, lamentandosi

della mala corrispondenza degli uomini, specie di coloro consacrati a Lui e più da lui favoriti. Di qui si manifestava che Lui soffriva e che desiderava di associare delle anime alla sua Passione. M'invitava a compenetrarmi dei Suoi dolori e a meditarli: nello stesso tempo occuparmi per la salute dei fratelli. In seguito a questo mi sentii pieno di compassione per i dolori del Signore e chiedevo a Lui che cosa potevo fare. Udii questa voce: "Ti associo alla mia Passione". E in seguito a questo, scomparsa la visione, sono entrato in me, mi son dato ragione e ho visto questi segni qui, dai quali gocciolava il sangue. Prima nulla avevo».

Da questo documento straordinario - sottolinea don Castelli - si apprende anzitutto che padre Pio conosceva bene l'identità di chi gli è apparso e soprattutto che «la stigmatizzazione non fu il risultato di una sua richiesta personale».

Altro che autosuggestione e psicosi. Il Padre chiese solo cosa poteva fare per confortare Gesù. Fu Gesù che lo invitò ad aiutarlo a portare il peso dei peccati del mondo, dell'ingratitude e della mancanza di amore (specialmente dei consacrati).

Il libro contiene anche un altro documento eccezionale e inedito: l'esame accurato delle stimmate fatto dal vescovo. È strano che Luzzatto non lo abbia citato. È vero che esso confuta totalmente le sue tesi, ma ha un valore storico enorme. Questa è infatti l'unica vera inchiesta del S. Ufficio sulle stimmate. E l'"inquisitore", che confessa di essere arrivato «con una personale prevenzione in contrario», dopo un'ispezione a tutto campo, accuratissima, senza sconti, pure con eccessi di rigore, riconosce infine: «Non son potuto rimanere nella personale prevenzione contraria». Ma anzi, dà voto favorevole. E - ben valutate tutte le altre ipotesi - deve riconoscere che quelle stimmate si spiegano solo con un'origine divina.

Profumo del sangue

Il prelo testimonio pure di aver constatato personalmente il "profumo" (specialmente) del sangue di padre Pio e documenta fenomeni come la temperatura corporea a 48° (quando il padre pensa a Gesù) e la bilocazione. Ora, dopo queste ultime rivelazioni del libro di Castelli, è più chiaro il senso di quelle stimmate. Kierkegaard dice che Gesù ci fa letteralmente scudo col suo corpo santo. Ebbene, padre Pio è lì con lui a fare scudo a ciascuno di noi, (come fece padre Kolbe per quel padre di famiglia). E a milioni si riparano dietro di lui.

www.antoniosocci.it

la rivelazione

«Così Gesù mi ha donato le stimmate»

Nel libro di don Castelli, l'indagine inedita della Santa Sede sulle ferite di Padre Pio e il racconto del frate



IL VERBALE DEGLI "INTERROGATORI"

Il libro di don Francesco Castelli ("Padre Pio sotto inchiesta. L'autobiografia segreta") contiene la relazione scritta nel 1922 da monsignor Raffaello Carlo Rossi, inquisitore per conto del S. Ufficio a San Giovanni Rotondo, e il verbale dei sei "interrogatori" resi sotto giuramento dal frate. *Olycam*

